

## Rapporto finale

FormAzione – progetto di *peer education* nel contesto del tempo libero e del divertimento notturno

Nell’ambito delle attività di prevenzione secondaria e riduzione dei rischi relativi al consumo di sostanze legali e illegali nei diversi contesti del divertimento notturno, siamo lieti di presentare il rapporto finale del progetto “FormAzione”. Il presente rapporto è il risultato dell’osservazione costante da parte dei tre operatori incaricati dello svolgimento degli incontri di formazione, degli interventi e degli incontri di valutazione svolti con i *peer educator* che hanno partecipato ai corsi e alle diverse azioni realizzate nel corso del 2011 e del 2012 in occasione delle diverse manifestazioni del tempo libero (carnevali, open air, club, rave party, feste nei centri giovani, assembramenti negli spazi pubblici).

### 1. Introduzione

Nel 2006 Radix Svizzera italiana ha avviato il progetto di prevenzione secondaria e di riduzione dei rischi nei luoghi del divertimento notturno denominato “danno.ch”. L’obiettivo di danno.ch è di promuovere le competenze tra consumatori di sostanze legali e illegali al fine di ridurre i rischi legali al consumo, offrendo al pubblico bersaglio informazioni, consulenze e sostegno direttamente nei luoghi dove si fa festa e si balla (*empowerment*). A seguito delle richieste dei diversi partner di Radix Svizzera italiana, l’offerta di danno.ch, prevalentemente rivolta ai consumatori di sostanze illegali (consumo ricreativo di *party drugs*), è stata successivamente ampliata e, a seconda delle situazioni in cui si è chiamati ad operare, l’intervento si focalizza sul tema dell’abuso di alcol adattando le prestazioni alle specifiche esigenze dei contesti in cui si lavora. Secondo i contesti, l’intervento è quindi prevalentemente focalizzato sulle sostanze illegali (danno.ch) o sull’alcol (Radix).

Nell’ambito di queste azioni di sensibilizzazione, abbiamo sviluppato il presente progetto di educazione tra pari. I giovani tendono, infatti, a orientare i loro comportamenti in funzione dei valori e delle pratiche del gruppo o della sottocultura cui sentono di appartenere. Partendo da questo postulato, abbiamo deciso di formare un gruppo di giovani che potessero affiancare gli operatori durante gli interventi al fine di ridurre la distanza tra gli emittenti e i destinatari dei messaggi di prevenzione. I *peer educator* permettono di facilitare l’aggancio del pubblico bersaglio (giovani da 16 a 30 anni), di agevolare l’integrazione nei diversi contesti e di trasmettere, su un piano paritario, dei messaggi di prevenzione. L’età, l’affinità con la sottocultura e, talvolta, analoghe esperienze di

consumo, facilitano l'aggancio dei consumatori e permettono di trasmettere dei messaggi preventivi da pari a pari rendendo i destinatari degli interventi più disponibili all'incontro e alla discussione.

Sulla base di queste ipotesi abbiamo quindi sviluppato gli obiettivi specifici del progetto FormAzione:

- Sviluppare l'approccio della *peer education* nell'ambito degli interventi di prevenzione secondaria e riduzione dei rischi nei contesti del tempo libero.
- Implementare l'educazione tra pari attraverso l'elaborazione di un linguaggio e codici comuni.
- Favorire la capacità di ascolto attivo e la capacità dei *peer educator* di stare "in relazione".
- Migliorare le conoscenze sui rischi derivanti il consumo di sostanze psicoattive e l'abuso di alcol.
- Raccogliere le tendenze e favorire la capacità dei *peer educator* di progettare delle attività di prevenzione secondaria e riduzione dei rischi.
- Favorire la conoscenza delle diverse realtà legate al divertimento notturno. "
- Incoraggiare i *peer educator* a trasmettere "spontaneamente" dei messaggi di prevenzione in seno al loro gruppo di pari.

## 2. Svolgimento del progetto

Il progetto è articolato su due anni che corrispondono a due diversi cicli formativi. Il presente rapporto rende conto delle attività svolte sia del 2011 che nel 2012 poiché, le attività svolte nel 2012, sono state adattate sulla base delle esperienze svolte nel corso del 2011.

### 2.1. Reclutamento

L'ingaggio di *peer educator* è un processo costante che si alimenta attraverso le azioni svolte nei contesti del divertimento notturno così come nel corso della attività che Radix Svizzera italiana svolge in diversi ambiti (scuole, associazioni, ecc.). È in particolare durante le azioni sul campo che le persone ci chiedono di poter collaborare alle nostre iniziative e che, talvolta, da "clienti" diventano, attraverso il percorso formativo, *peer educator*. A fianco di queste adesioni spontanee, nel corso dell'autunno 2010 e successivamente nel 2011, abbiamo lanciato una campagna di reclutamento annunciando gli appuntamenti formativi previsti tramite siti internet ([www.danno.ch](http://www.danno.ch); [www.radixsvizzeraitaliana.ch](http://www.radixsvizzeraitaliana.ch); [www.ti.ch/infogiovani](http://www.ti.ch/infogiovani)), social network (<http://www.facebook.com/pages/Dannoch/125415657538362>), newsletter e locandine, ma anche tramite semplice passaparola. Abbiamo privilegiato un approccio informale rispetto ad un reclutamento istituzionale (istituti scolastici, concorsi pubblici, annunci sui giornali) in modo da rivolgerci in modo mirato alle persone interessate. Nel 2012, in collaborazione con il quotidiano gratuito "20 Minuti", abbiamo realizzato un servizio sulle attività di Radix Svizzera italiana nei contesti del divertimento notturno al fine di promuovere la formazione di un nuovo gruppo di volontari da affiancare ai *peer educator* già coinvolti nel 2011, permettendoci così di raccogliere nuove adesioni (allegato1). Inoltre, nell'ambito delle collaborazioni con il Dipartimento di scienze aziendali e sociali della SUPSI, durante il corso "Nuovi territori del lavoro sociale" del Professor Mauro

Croce, il programma di FormAzione è stato presentato agli allievi del secondo anno (educatori e assistenti sociali).

Sebbene sia stato riscontrato un ampio interesse, la partecipazione effettiva non è scontata. I diversi impegni dei giovani coinvolti sono talvolta inconciliabili con le esigenze del programma previsto (impegni extrascolastici o extra lavorativi, incompatibilità degli orari) oppure la loro iniziale dichiarazione di disponibilità non si traduce in un impegno. La differenza tra l'interesse alla formazione e l'effettiva partecipazione appare come una caratteristica "fisiologica" dei progetti di *peer education* in ambito giovanile. Sebbene vi sia un'indubbia motivazione, le situazioni personali evolvono rapidamente (studi, stage, viaggi all'estero, impegni professionali, ecc.) tanto che i diversi impegni diventano inconciliabili.

### *2.1.1. Reclutamento 2011*

A questo primo annuncio hanno risposto 27 persone, di cui 18 hanno partecipato al progetto. Tra i 18 partecipanti, si contano 8 ragazze e 11 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 32 anni, 2 studenti liceali, 8 studenti in ambito socio-sanitario, 3 operatori socioculturali, 4 operatori sociali in formazione (educatori o assistenti sociali), 1 architetto d'interni e una persona senza attività lavorativa.

### *2.1.2. Reclutamento 2012*

Al secondo annuncio hanno risposto 27 persone, di cui 14 hanno partecipato al progetto. Tra i 14 partecipanti, si contano 9 ragazze e 5 ragazzi di età compresa tra 21 e il 27 anni, 5 studenti universitari, 1 infermiere, 1 tecnico del suono, 1 barman, 1 operatrice sociale, 1 apprendista, 1 studente liceale, 2 impiegati di commercio, 1 studente durante l'anno sabbatico.

Queste persone sono accumulate, da una parte, dall'interesse per diverse realtà del divertimento notturno e, dall'altra, da una spontanea conoscenza delle attività di Radix Svizzera italiana e danno.ch. Abbiamo privilegiato, in ordine di priorità, l'affinità sociale, culturale e professionale<sup>1</sup> dei *peer educator* rispetto al pubblico bersaglio (giovani tra i 16 e i 30 anni che consumano sostanze psicoattive in modo più o meno occasionale). I primi contatti con i *peer educator* sono stati svolti via e-mail, per telefono o faccia a faccia, in particolare con coloro che abbiamo reclutato in occasione dei precedenti interventi nei contesti festivi.

## **2.2. Incontri formativi**

Al fine di trasmettere le conoscenze di base per operare nei contesti del divertimento notturno, sono stati proposti degli incontri teorici a cui sono seguiti degli stage sul campo e un incontro di valutazione.

### *2.2.1. Incontri formativi 2011*

Abbiamo proposto tre incontri formativi teorici lasciando ampio margine per l'interazione e la discussione. I tre incontri si sono svolti con scadenza settimanale, 17, 24 e 31 gennaio (martedì sera) 2011, dalle 18.00 alle 20.00, negli uffici di Radix Svizzera italiana.

Oltre ad aver presentato le attività svolte nell'ambito del divertimento notturno, durante i tre appuntamenti sono stati sviluppati i seguenti argomenti:

---

<sup>1</sup> Buona parte dei *peer educator* ha una formazione in ambito sociale o sanitario.

- Prevenzione delle dipendenze, promozione della salute e riduzione dei rischi.
- Sostanze psicoattive: descrizione, rischi e effetti collaterali, “safer use”.
- Gioco di ruolo: a partire da una situazione data (spazio pubblico, bar e discoteche, rave party, manifestazioni pubbliche) i *peer educator* sono stati chiamati a progettare un ipotetico intervento. Sulla base di alcune simulazioni, abbiamo poi discusso delle diverse informazioni e attività che è possibile svolgere nei diversi contesti.

### 2.2.2. Incontri formativi 2012

L'organizzazione degli incontri teorici è stata rivista sulla base delle esperienze svolte nel 2011 per adattarci meglio alla disponibilità dei *peer educator* e alle esigenze del progetto. Il 28 gennaio e il 4 febbraio 2012 dalle 14.00 alle 18.00 (sabato pomeriggio) sono così stati proposti due primi incontri teorici. In seguito, il 28 aprile 2012 dalle 14.00 alle 18.00, è stato organizzato un nuovo incontro per formare i *peer educator* all'utilizzo del questionario d'intervento precoce elaborato dal gruppo di lavoro che unisce i diversi partner nazionali attivi in ambito *nightlife* (<http://www.isgf.ch/nightlife/>).

Durante l'incontro del 28 gennaio 2012, dopo una panoramica delle diverse attività nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e della riduzione dei rischi, è stato dato particolare risalto alle informazioni che riguardano le sostanze psicoattive (descrizione delle sostanze, effetti, rischi a breve e a lungo termine e problematiche specifiche rispetto alle diverse sostanze e modalità di consumo) in modo da mettere a disposizione dei *peer educator* una rassegna dei principali pericoli legati al consumo delle diverse sostanze. Come suggerito durante l'incontro di valutazione della formazione 2011 (vedi punto 2.4.1.) abbiamo dato maggior risalto alle questioni legati al consumo di alcol sia in termini di rischi diretti (intossicazione) che di rischi indiretti (comportamenti aggressivi o violenti, comportamenti sessuali a rischio e guida in stato di ebbrezza). In occasione dell'incontro del 4 febbraio, in collaborazione con i *peer educator* precedentemente formati, sono stati allestiti degli stand d'informazione per simulare le situazioni degli interventi. Al termine della simulazione, i *peer* e gli operatori hanno elaborato e discusso un prontuario “safer use” con le informazioni che i *peer* sono chiamati a trasmettere durante gli interventi. A chiusura del secondo pomeriggio di formazione, con un operatore di Aiuto Aids Ticino, ci siamo soffermati sulle questioni legate alla salute sessuale (contraccezione e malattie sessualmente trasmissibili) per richiamare l'attenzione sull'uso del preservativo che i *peer* distribuiscono durante gli interventi.

Il ruolo dei *peer educator*, l'atteggiamento e le competenze comunicative non sono state trattate in modo specifico ma sono state approfondite nel corso dei diversi appuntamenti in relazione alle tematiche presentate e discusse. Questi aspetti legati alla presenza e alla “postura” in occasione delle azioni sul campo, sono stati prevalentemente affrontati durante gli stage organizzati dopo i primi appuntamenti teorici. A titolo informativo, abbiamo presentato ai *peer* i diversi servizi e le prestazioni offerte nell'ambito della presa a carico delle persone con problemi di dipendenza e abbiamo illustrato le principali procedure da attuare in caso di emergenza (segnalazione al personale sanitario in caso di problemi fisici e *talk-down* per problemi prevalentemente psichici). Al termine degli incontri, i *peer* hanno ricevuto la documentazione con i contenuti della formazione, i materiali informativi utilizzati durante gli interventi, i diversi gadget che distribuiamo al pubblico nonché un attestato di partecipazione quale riconoscimento per l'impegno e la disponibilità che hanno garantito. La formazione teorica ha così permesso migliorare la conoscenza sulle sostanze psicoattive, di sviluppare dei linguaggi e dei codici comuni, consolidando l'approccio di *peer education* negli interventi di prevenzione secondaria svolti nei contesti del divertimento notturno.

### **2.3. Stage sul campo**

Per dare ai *peer* l'occasione di conoscere e sperimentare le attività di prevenzione svolte sul territorio, la formazione comprendeva anche degli stage (5 stage nel 2011, 5 stage nel 2012). Gli stage si sono svolti da febbraio ad aprile con scadenze ogni 2-3 settimane. I *peer*, sempre affiancati da 2-3 operatori, hanno così partecipato in prima persona a delle azioni di prevenzione e di riduzione dei rischi in diversi contesti (festival di musica hip-hop, carnevale, disco-bar, spazi pubblici o club di tendenza).

Durante le azioni, i *peer* hanno potuto sperimentare e svolgere diverse attività: allestimento degli stand d'informazione, avvicinamento dei giovani attraverso attività e animazioni (occhiali che simulano l'effetto dell'alcol, cocktail bar analcolico, ecc.), distribuzione mirata di materiale informativo sul consumo di sostanze e di protezione (preservativi e tappi auricolari), consigli e raccomandazioni sui rischi indiretti legati al consumo di sostanze psicoattive (circolazione stradale, condotte aggressive, protezione dell'udito, comportamenti sessuali a rischio, ecc.). Le consulenze legate al consumo di sostanze o eventuali situazioni di emergenza (ubriachezza, sovradosaggi, *bad trip*) sono state prese a carico dai professionisti che hanno affiancato sistematicamente i *peer* durante le azioni sul campo. A partire dal mese di maggio 2012, i *peer* hanno inoltre iniziato, a fianco degli operatori, a raccogliere dati tramite il questionario nazionale di intervento precoce nightlife. A differenza degli operatori che usano il questionario anche come strumento di consulenza, i *peer* si occupano prevalentemente di raccogliere i dati e chiedono alla persona intervistata se desidera la consulenza di un operatore.

Durante gli stage, i *peer* hanno avuto modo di cogliere la diversità del tipo d'informazioni da trasmettere e del tipo di attività che è possibile svolgere a seconda dei diversi contesti e dei consumi che li caratterizzano. Inoltre, i *peer* hanno potuto mettersi alla prova confrontandosi con gli operatori. Attraverso l'esperienza pratica, è stato possibile chiarire il ruolo dei *peer educator*, affinare l'atteggiamento da mantenere durante gli interventi e sviluppare competenze comunicative. Per facilitare l'avvicinamento, i *peer* hanno svolto dei giochi o delle animazioni che consentono di entrare più facilmente in contatto con il pubblico e trasmettere messaggi di prevenzione.

Nel 2011 sui 18 partecipanti alla formazione, 16 hanno garantito la loro presenza agli stage. Sono invece 2 i *peer* che hanno abbandonato il progetto. Nel 2012, tutti i 14 partecipanti alla formazione teorica, hanno garantito la loro presenza agli stage. Inoltre, per permettere a tutte le persone interessate di confrontarsi con le diverse scene in cui operiamo, abbiamo continuato la formazione dei *peer* anche in occasione di alcuni appuntamenti estivi per offrire una migliore conoscenza delle realtà maggiormente marcate dal consumo di sostanze illegali. Durante i rave party estivi, i *peer* hanno così beneficiato di approfondimenti sulle sostanze illegali (ecstasy, cocaina e anfetamine, in particolare), sui mix particolarmente pericolosi, sulle contraffazioni delle pasticche d'ecstasy e i prodotti di taglio di cocaina e delle anfetamine (risultati del drug checking).

### **2.4. Valutazione della formazione**

Al termine del periodo di stage, abbiamo invitato i *peer* (il 19 aprile 2011 dalle 18.00 alle 20.00 e rispettivamente il 28 aprile 2012), ad un incontro di valutazione della formazione

(incontri teorici e stage sul campo) seguito da una cena conviviale. Nel 2011, su 16 partecipanti, 11 hanno partecipato all'incontro di valutazione. Nel 2012, su 14 partecipanti, 9 erano anche presenti all'incontro di valutazione.

#### 2.4.1. Valutazione della formazione 2011

In generale, è emersa un'indubbia soddisfazione da parte dei *peer educator*. Sebbene il tempo a disposizione per la formazione teorica non abbia permesso di approfondire compiutamente le diverse tematiche discusse, i partecipanti hanno affermato che le conoscenze acquisite erano sufficienti per un primo approccio con pubblico bersaglio. Le informazioni acquisite hanno in particolare permesso di sfatare alcuni luoghi comuni e di mettere in risalto i rischi associati al consumo di sostanze psicoattive. I *peer educator* hanno in particolare evocato l'importanza di "essere presenti" quando la gente consuma e la possibilità di adattare interventi ed attività a seconda dei diversi contesti e delle tipologie di consumo. Sebbene i *peer* siano stati gratificati da numerosi riscontri positivi da parte del pubblico, alcune situazioni sono state vissute in modo meno gratificante. I *peer* hanno sottolineato in particolare la frustrazione con la quale occorre confrontarsi soprattutto quando delle persone hanno abusato di alcol o altre sostanze oppure quando, per esempio, approfittando della distribuzione di preservativi, il pubblico manifesta scarso interesse per le informazioni di prevenzione e di riduzione dei rischi che vengono proposte.

I *peer* hanno dichiarato di aver vissuto con piacere queste prime esperienze, di riconoscere l'importanza del proprio ruolo e, in caso di problemi, di poter contare sulla presenza degli operatori che li accompagnano.

A seguito degli stage e dalle considerazioni emerse durante l'incontro di valutazione finale (aprile 2011), abbiamo inoltre ritenuto necessario organizzare un incontro d'approfondimento in collaborazione con Aiuto Aids Ticino in quanto, il preservativo, abitualmente distribuito durante i nostri interventi, era prevalentemente considerato dai *peer* come strumento di contraccezione e non tanto come strumento di protezione (malattie sessualmente trasmissibili). Il 4 ottobre dalle 18.00 alle 20.00, sempre a Radix, 8 *peer educator* hanno partecipato ad un incontro formativo sulla sessualità e il "safer sex". Nel 2012, la riflessione sulla salute sessuale è stata integrata, grazie alla collaborazione di Aiuto Aids Ticino, all'interno dei primi incontri teorici. I partecipanti alla formazione hanno inoltre espresso il desiderio di approfondire il tema dell'alcol in quanto, rispetto alle sostanze illegali, sono stati maggiormente sollecitati su questo argomento. Pur riprendendo l'argomento nel corso dell'incontro di valutazione, abbiamo concordato di approfondire questi aspetti in occasione di un ulteriore appuntamento formativo.

#### 2.4.2. Valutazione della formazione 2012

Se nel 2011 è stato dato largo spazio alla discussione spontanea, nel 2012 abbiamo strutturato l'incontro sulla base di tre domande: "Cosa mi porto a casa?", "Quali difficoltà ho incontrato?", "Quali aspetti desidero approfondire?". I *peer*, divisi in coppie, si sono intervistati reciprocamente sulla base di queste domande. Al termine di queste interviste a coppie, abbiamo fatto una sintesi comune dei risultati.

- *Che cosa mi porto a casa?*

A seguito della formazione, i *peer* hanno dichiarato di sentirsi parte di un progetto che gode di un buon riconoscimento da parte del pubblico e hanno confermato la pertinenza degli strumenti che vengono utilizzati a seconda della tipologia d'intervento nonché l'importanza di mantenere, nei confronti del pubblico, un atteggiamento accogliente

(attrattività, simpatia, empatia, ascolto, ecc.). A livello personale, i *peer* hanno dichiarato di aver acquisito delle informazioni nuove, di aver sviluppato un interesse crescente per le problematiche collegate ai consumi e di avere una maggiore consapevolezza dei rischi. I *peer* hanno inoltre valorizzato la possibilità di conoscere nuove persone, di lavorare all'interno di un gruppo e di vivere delle esperienze pratiche. In generale, tutti i *peer* valutano positivamente la loro partecipazione alla formazione, ritengono che, sia la parte teorica che quella pratica, abbiano permesso di sviluppare delle nuove riflessioni e abbiano contribuito alla loro crescita personale.

- *Quali difficoltà ho incontrato?*

I *peer* hanno dichiarato di aver incontrato, in particolare durante gli stage, alcune difficoltà legate alla novità delle attività che erano chiamati a svolgere. Alcuni hanno espresso il loro iniziale imbarazzo nella ricerca del contatto con le persone e la loro difficoltà di valutazione di alcune situazioni. Per i *peer*, non è sempre facile sapere quale postura o atteggiamento sia più adeguato: aspettare o intervenire; accogliere o resistere; rispondere ad una richiesta oppure offrire informazioni e servizi? Durante gli stage, queste domande sono emerse sistematicamente e gli operatori hanno cercato di sostenere i *peer* offrendo alcuni suggerimenti e condividendo alcune strategie per affrontare le diverse situazioni che si possono riscontrare durante gli interventi. Nonostante queste difficoltà iniziali, i *peer*, in occasione di successivi interventi, hanno riconosciuto l'esigenza di acquisire ulteriori conoscenze e esperienze per affrontare gli interventi con maggiore sicurezza e fiducia nelle proprie capacità.

I *peer* hanno inoltre dichiarato un certo disagio di fronte ad un pubblico che talvolta può anche dimostrarsi irrispettoso, arrogante e persino aggressivo. Sebbene fossero consapevoli delle possibili resistenze da parte del pubblico, i *peer* sono stati in particolare sorpresi delle reazioni del pubblico più giovane (16-20 anni) con il quale l'interazione non è sempre efficace. Anche in questo caso, sono stati i *peer* ad identificare l'ironia come possibile strategia per far fronte a queste situazioni pur mantenendo la relazione.

- *Quali aspetti desidero approfondire?*

Un numero significativo di *peer* ha espresso il desiderio di partecipare ad altre azioni per acquisire maggiore esperienza e, di conseguenza, acquisire maggiore sicurezza nel modo di approcciare le persone e trasmettere le informazioni più adeguate. Per meglio affrontare gli interventi marcati da un elevato consumo di sostanze illegali, i *peer* hanno inoltre espresso il desiderio di avere una conoscenza più approfondita delle sostanze in circolazione e delle tendenze che riguardano la loro composizione. I *peer* hanno espresso l'esigenza di organizzare degli incontri regolari tra *peer* e operatori in un'ottica di formazione continua.

Al termine di questa discussione abbiamo chiesto ai *peer* di rispondere a un questionario di valutazione (allegato 2). Nonostante i problemi di tempistica durante il secondo incontro teorico e gli inevitabili aggiustamenti, emerge una generale soddisfazione per il percorso svolto insieme. Le esperienze pratiche sul campo emergono in particolare come un aspetto necessario per dare senso alle informazioni acquisite durante i corsi teorici.

## **2.5. Riconoscimento e remunerazione dei *peer educator***

Rispetto ad una logica retributiva (mandati, retribuzioni orarie) abbiamo privilegiato un'adesione per identificazione al progetto. Ciononostante i *peer* sono chiamati a mettere

a disposizione il loro tempo libero, a organizzarsi autonomamente per le trasferte o a dover far fronte a alla spese legate, in particolare, ai pasti.

Quale riconoscimento e indennizzo, i *peer* ricevono un rimborso forfettario che varia, secondo la durata dell'intervento, tra fr. 50.- e fr. 100.- Per la partecipazione ai tre incontri formativi ed al primo stage, i *peer* hanno ricevuto un indennizzo di fr. 150.-

Al termine della formazione i *peer* hanno inoltre ricevuto un attestato di partecipazione che possono inserire nel loro curriculum vitae. Alcuni hanno colto quest'occasione per valorizzare le competenze acquisite nella ricerca d'impiego o integrando delle attività di prevenzione secondaria all'interno della proprie pratiche professionali (animatori socio-culturali). In questo senso, la formazione di un gruppo di *peer educator* non ha unicamente contribuito a implementare e rafforzare le attività di prevenzione nei contesti del divertimento notturno ma ha incoraggiato i partecipanti trasmettere in modo pressoché spontaneo dei messaggi di prevenzione all'interno del loro gruppo di pari e nello svolgimento delle loro attività professionali (educatori, animatori, ecc.)

### **3. Considerazioni generali e auspici per il proseguimento del progetto**

Le esperienze del 2011 e del 2012 ci hanno permesso di gettare le basi per l'elaborazione di un programma di formazione per *peer educator* da coinvolgere in azioni di prevenzione delle dipendenze e di riduzione dei rischi legati al consumo di sostanze psicoattive nei contesti del divertimento notturno. Grazie al crescente riconoscimento degli interventi *nightlife* a livello istituzionale (Ufficio del medico cantonale, Ufficio federale della salute pubblica) sarà ora possibile sviluppare delle nuove prospettive d'intervento precoce che consentono di ampliare l'offerta delle prestazioni dei servizi attivi nell'ambito delle dipendenze.

Le attività nei contesti del divertimento notturno sono diventate una realtà consolidata all'interno delle prestazioni di Radix Svizzera italiana e l'approccio *peer-to-peer* si è dimostrato imprescindibile sia per quanto attiene il contatto con il pubblico sia per l'integrazione degli interventi nei diversi contesti. Grazie al fondo d'incentivo e di sviluppo di Infodrog abbiamo avuto la possibilità di sperimentare questa nuova modalità di lavoro, dal 2013 la formazione di *peer educator* verrà svolta annualmente con l'obiettivo di formare altri giovani che possono avere un ruolo di moltiplicatori all'interno del loro gruppo di pari e collaborare alle attività che la nostra associazione svolge sul campo.

Dopo aver sviluppato i contenuti della formazione dei *peer educator* sulla base delle esperienze raccolte nel 2011 e nel 2012, si tratterà ora di consolidare il lavoro svolto e ampliare l'offerta in un'ottica di formazione continua al fine di rafforzare il gruppo di *peer educator* e sviluppare un linguaggio efficace e condiviso (aggiornamenti sulle sostanze in circolazione, strumenti di consulenza, colloquio motivazionale, *talk down*, ecc.). Nella costituzione e nel mantenimento di un gruppo di *peer educator* è infatti emersa la necessità di un contatto frequente con gli operatori per mantenere la relazione e l'entusiasmo. Trattandosi di persone che provengono da contesti diversi, è inoltre emersa la necessità di rafforzare la capacità dei *peer* di "fare gruppo", stare insieme e collaborare in modo efficace. Oltre alla formazione, agli interventi e ai diversi incontri, sarà dunque importante dedicare maggior tempo in momenti informali e ricreativi per facilitare la reciproca conoscenza.

Per quanto riguarda lo sviluppo di micro progetti i *peer* hanno dichiarato di aver discusso dei temi affrontati durante la formazione all'interno del loro gruppo pari, fungendo in questo modo da moltiplicatori di messaggi di prevenzione. Alcuni di loro, attivi professionalmente in ambito giovanile, hanno avviato delle iniziative di prevenzione all'interno alcune strutture o progetti. Sono state utili le segnalazioni di eventi e locali che i *peer* hanno trasmesso agli operatori contribuendo così al monitoraggio delle diverse realtà del divertimento notturno nella Svizzera italiana. La collaborazione dei *peer* più vicini alle scene della musica elettronica ha inoltre permesso di stabilire dei contatti e avviare delle collaborazioni che altrimenti non avremmo potuto acquisire tramite scambi di carattere ufficiale. Benché i *peer* abbiano contribuito a sviluppare le attività di Radix Svizzera italiana sulle diverse scene del divertimento notturno, i *peer* non hanno progettato autonomamente delle attività di prevenzione secondaria e riduzione dei rischi. Alla luce delle esperienze svolte, l'obiettivo si è rivelato irrealistico in quanto azioni o microprogetti richiedono conoscenze, strumenti e disponibilità che i *peer* non sono in misura di mettere a disposizione del progetto.

Teniamo inoltre a segnalare che, oltre ai primi cinque appuntamenti di stage (febbraio-aprile 2011), i *peer* sono stati coinvolti in 16 interventi sul campo nel periodo compreso tra maggio e dicembre 2011, partecipando inoltre agli interventi organizzati nel quadro del progetto Safer Dance Swiss (rave it safe.ch + danno.ch). Nel 2012, i *peer* hanno partecipato a cinque stage (febbraio-aprile 2012) e a 20 azioni nel periodo da maggio a dicembre 2012.